

MESSAGGI AI PARLAMENTARI IN VISTA DELLA RATIFICA DEL TRATTATO. E PER VATTIMO IL PM CHIEDE DIECI MESI DI RECLUSIONE

Appendino-Chiamparino, appelli incrociati sul Tav

OTTAVIA GIUSTETTI

APPELLI opposti e incrociati di Sergio Chiamparino e Chiara Appendino ai deputati che oggi, alla Camera, devono approvare la ratifica dell'accordo tra Italia e Francia per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera del collegamento ferroviario ad alta velocità Torino-Lione. «Cari deputati, non votate per il Tav»: hanno scritto la sindaca, Chiara Appendino, e il primo cittadino di Napoli, Luigi de Magistris. La missiva (firmata anche dal sindaco di Rivalta, Mauro Marinari, e da quello di Susa, Sandro Plano) è stata recapitata ai deputati e alla presidente Laura Boldrini, per invocare una "sospensione" delle attività di voto. «Mi auguro che l'appello presentato da alcuni amministratori locali, tra cui il sindaco di Torino e quello di Napoli, non sia preso in considerazione dalla Camera dei deputati»: ha ribattuto il governatore, Sergio Chiamparino, secondo cui «la ratifica di domani (oggi, *ndr*) rappresenta il sì definitivo a un'opera di interesse europeo e nazionale».

E intanto ieri la procura di Torino ha chiesto la condanna a dieci mesi per il filosofo Gianni Vattimo, a processo con l'accusa di falso, per aver fatto entrare in carcere due attivisti No Tav, Luca Abbà e Nicoletta Dosio, dichiarando che si trattava di suoi collaboratori. È la richiesta che ha pronunciato ieri il pubblico ministero, Antonio Rinaudo, alla conclusione della requisitoria nel processo che vede imputati anche Dosio e Abbà per il medesimo episodio. Per la "pasionaria" della Val di Susa il pm ha chiesto al giudice che sia condannata a nove mesi di reclusione, e per Abbà a sette mesi. «Vattimo ha tenuto una condotta cristallina — ha replicato il suo avvocato, Claudio Blengino, chiedendone l'assoluzione — in quell'autocertificazione l'europarlamentare ha sottoscritto solamente una dichiarazione con la quale escludeva che i due accompagnatori fossero giornalisti». Il processo riprende il 25 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

